

Xing presenta



Live Arts Week IV
Bologna 21>26 aprile 2015

Schede eventi/artisti

martedì 21 aprile > h 21.00>24.00 > MAMbo - Museo d'Arte Moderna di Bologna (sala delle ciminiere)

John Cage/Lejaren Hiller (USA)
HPSCHD 1969>2015

live concert & visual environment, produzione Xing/Live Arts Week
clavicembali Philip Corner (USA) / Luciano Chessa (I/USA) / Marco Dal Pane (I) / Anthony Pateras (AUS/D) / Salvatore Panu (I)
electronics e sound design Valerio Tricoli (I/D)
contributi visivi Seth Price (USA) / Ben Vickers/Holly White (UK) / Yuri Pattison (IRL) / Carola Spadoni (I/D) / Jennifer Chan (CDN) / Jaakko Pallasvuori (FIN/D) / Ogino Knauss (I/D) / Riccardo Benassi (I/D) / Andrea Magnani (I) / Anne de Vries (NL) / Harm van Den Dorpel (NL) / David Horvitz (USA) / Andrew Norman Wilson (USA) / Martin Kohout (CZ/D) / Roberto Fassone (I) / Alessandro di Pietro (I) / Ilja Karilampi (S/D) / Auto Italia (UK/USA)
coordinamento contributi visivi Enrico Bocchioletti
coordinamento progetto Daniele Gasparinetti
produzione Xing/Live Arts Week
in collaborazione con MAMbo - Museo d'Arte Moderna di Bologna, Fondazione Teatro Comunale di Bologna
supporto tecnico BH audio, Radio Sata

mercoledì 22 aprile > h 12.00>18.00 > MAMbo

giovedì 23 aprile > h 12.00>20.00 > MAMbo

venerdì 24 aprile > h 12.00>18.00 > MAMbo

sabato 25 aprile > h 12.00>20.00 > MAMbo

domenica 26 aprile > h 12.00>20.00 > MAMbo

John Cage/Lejaren Hiller (USA)
HPSCHD 1969>2015

exhibition & sound environment, produzione Xing/Live Arts Week
contributi visivi Seth Price (USA) / Ben Vickers/Holly White (UK) / Yuri Pattison (IRL) / Carola Spadoni (I/D) / Jennifer Chan (CDN) / Jaakko Pallasvuori (FIN/D) / Ogino Knauss (I/D) / Riccardo Benassi (I/D) / Andrea Magnani (I) / Anne de Vries (NL) / Harm van Den Dorpel (NL) / David Horvitz (USA) / Andrew Norman Wilson (USA) / Martin Kohout (CZ/D) / Roberto Fassone (I) / Alessandro di Pietro (I) / Ilja Karilampi (S/D) / Auto Italia (UK/USA)

HPSCHD, considerata da molti come la più stravagante, colossale e 'rumorosa' composizione musicale del ventesimo secolo, è la leggendaria opera totale che **John Cage**, in collaborazione con **Lejaren Hiller**, realizzò nel 1969. Lejaren Hiller, direttore all'epoca del dipartimento di Computer Music dell'Università dell'Illinois, invitò Cage a presentare un progetto che prevedesse l'utilizzo dei calcolatori in relazione a procedimenti stocastici. Siamo agli albori della computer music. Nonostante l'avversione per il clavicembalo ("mi ricorda una macchina da cucire"), Cage elabora l'idea di ***HPSCHD*** partendo da una sollecitazione della clavicembalista svizzera Antoinette Vischer. Hiller raccoglie la sfida e si affianca a Cage per la soluzione dei problemi di calcolo e programmazione insiti nella composizione e nell'esecuzione con le tecnologie dell'epoca. Hiller suggerisce, per la felicità di Cage, di utilizzare il metodo compositivo del *Gioco dei Dadi*, che Mozart usò nel '700 in una sorta di composizione algoritmica ante-litteram. Nasce ***HPSCHD***, un enorme evento multimediale che impiega 7 clavicembali, 208 nastri audio, 59 amplificatori, e un repertorio visivo di 6.400 diapositive (la maggior parte proveniente dalla NASA) e 40 film, proiettati su una superficie schermica circolare lunga 100 metri, realizzata da Calvin Sumsion. La prima esecuzione, vede la partecipazione di 8.000 persone, per una durata di 5 ore.

Esprimendo una certa sintonia con il clima tumultuoso di quegli anni, ***HPSCHD*** è stato anche un saggio sulla società dell'abbondanza. Cage percepiva il computer come un mezzo capace di prendere un enorme numero di decisioni, ma era la concertazione anarchica dell'insieme l'effetto che voleva creare. Retrospectivamente ***HPSCHD*** può essere letto come una risposta preveggenza che metteva in risonanza gli studi sulla comunicazione, la società e l'immaginario collettivo di Marshall McLuhan, gli Happenings, l'atterraggio sulla Luna, la storia della musica classica occidentale, le utopie hippy e Buckminster Fuller. È stato anche un presagio sull'attuale epoca delle Information Technologies e i loro effetti sulla coscienza umana.

Con il progetto **HPSCHD 1969-2015** Live Arts Week IV propone a Bologna, nella grande sala delle ciminiere di MAMbo Museo d'Arte Moderna di Bologna, una riedizione singolare di quell'opera multimediale. A MAMbo gli elementi costitutivi della composizione musicale saranno rispettati adeguandosi alle tecnologie oggi disponibili, mentre l'impianto immaginario verrà riattualizzato affidando la sua realizzazione visuale a una nuova generazione di artisti visivi e multimediali (costituita in larga misura da nativi digitali, ovvero la cosiddetta *millennial generation*). Per l'esecuzione della parte musicale Xing ha invitato uno dei musicisti che ha partecipato alla prima esecuzione del 1969 assieme a John Cage: Philip Corner, pianista, compositore e artista visivo di area Fluxus, ora ottantenne, in qualità di testimone vivente oltre che esecutore, affiancato da altri musicisti di generazioni successive che si muovono tra musica contemporanea e musica attuale: Luciano Chessa, noto per la riproposizione dell'Intonarumori di Luigi Russolo, l'australiano Anthony Pateras, e gli italiani Marco Dal Pane e Salvatore Panu, con Valerio Tricoli al sound design ed electronics.

Dopo l'esecuzione con i musicisti dal vivo che inaugura Live Arts Week, tutto l'apparato audiovisuale sarà visitabile in forma di installazione per l'intera settimana. La composizione sonora di Cage fornirà in questa modalità uno strano sottofondo come ambiente acustico che accompagna la vera e propria **mostra** composta dagli interventi audio-visuali selezionati o commissionati ad hoc a venti artisti internazionali che rappresentano uno spaccato della produzione visiva contemporanea impegnata nell'analisi della rappresentazione del mondo nell'era digitale e la produzione di nuove estetiche.

Philip Corner, artista e musicista nato nel 1933 nel Bronx, New York. Dal 1992 vive e lavora a Reggio Emilia. Compie studi accademici con Henry Cowell alla Columbia University. A Parigi è nella classe di Olivier Messiaen. È compositore ed esecutore come pianista, trombonista e voce. Come performer suona anche il corno alpino, oggetti naturali e metalli. È esponente storico di Fluxus e del Judson Dance Theatre (1962-1965), e co-fondatore di Tone Roads (anni '60), Gamelan Ensemble Son of Lion (1975-1992), Experimental Intermedia Foundation (1970-1980), Sounds Out of Silent Spaces (anni 1976-2015). Negli anni '60 entra nel gruppo di artisti dell'avventura nord-americana attorno a John Cage. Corner rivela nella sua opera musicale, performativa e di notazione grafica, un'attitudine critica nei confronti della tradizione occidentale e una disposizione al silenzio, alla registrazione ed emissione di una sonorità e una gestualità orientali. Oltre al lavoro di compositore e musicista ha creato numerosi assemblaggi, calligrafie, collage, disegni, dipinti e oggetti in materiali diversi. Tra i suoi lavori più rappresentativi ricordiamo *Passionate Expanse of the Law*, *Sang-teh/Situations* e *Through the Mysterious Barricade*, e dal suo vastissimo repertorio le composizioni per piano *perfect*, *Pictures of Pictures from Pictures of Pictures*, il pezzo per coro *Peace, be still, Oracle war* cantata per musica elettronica, e i 400 pezzi per *Gamelan*. Ha pubblicato per la Alga Marghen, e di recente *Satie Slowly* per la Unseen Worlds.

Luciano Chessa, compositore, direttore, concertista e musicologo attivo negli Stati Uniti, Europa, Australia e Sud America. Consegue il diploma in pianoforte e un master in composizione al Conservatorio G.B. Martini di Bologna, la laurea in Storia della Musica all'Università di Bologna, e un dottorato di ricerca in Storia della Musica Contemporanea all'Università della California, a Davis. Fra le sue composizioni più recenti: l'opera *A Heavenly Act* (2011) su libretto di Gertrude Stein e video di Kalup Linzy, commissionata dal MoMA di San Francisco; *Set and Setting* (2014), un brano da camera commissionato dal San Francisco Contemporary Music Players e diretto da Steven Schick; *Squeeze! Squeeze! Squeeze!* (2013), un lavoro di teatro musicale per vibrafono e chitarra quartitonale scritto per il duo Living Earth Show. Dal 2000 Chessa comincia a sperimentare con la poesia sonora futurista. Nel 2001 esegue in prima moderna i due poemi *Piedigrotta* e *Serata in onore di Yvonne* dell'artista futurista Francesco Cangiullo, presentandoli successivamente in diversi teatri del mondo. Luciano Chessa è autore del volume *Luigi Russolo Futurist. Noise, Visual Arts, and the Occult*, uscito per la University of California Press nel 2012. RoseLee Goldberg, direttrice di Performa, la Biennale delle Arti Performative di New York, gli commissiona la prima ricostruzione mai tentata dell'intera orchestra d'intonarumori futuristi russoliana. L'*Orchestra of Futurist Noise Intoners (OFNI)* diretta da Chessa viene presentata a San Francisco e a New York nel 2009 con due concerti che includono brani in prima esecuzione assoluta commissionati al gotha della scena sperimentale contemporanea: Mike Patton, Tony Conrad, Blixa Bargeld, Joan La Barbara, Jennifer Walshe, Ellen Fullman, Elliott Sharp, Pauline Oliveros, Ulrich Krieger, Carla Kihlstedt, John Butcher. Un doppio LP dedicato al progetto è stato pubblicato dalla label belga Sub Rosa. Dal 2006 Chessa insegna al Conservatorio di San Francisco, dal 2011 è membro del comitato di redazione della rivista TACET, pubblicazione scientifica internazionale dedicata alla musica sperimentale dell'Università di Parigi 1/Panthéon-Sorbonne, e dal 2013 è membro del comitato curatoriale del *SF Electronic Music Festival*.

Marco Dalpane, pianista e compositore basato a Bologna. Ha studiato composizione, musica elettronica e si è diplomato in pianoforte. Dagli anni '80 svolge attività concertistica come solista e in varie formazioni cameristiche rivolte alla musica del '900. Il suo repertorio, che attraversa la musica contemporanea europea e nordamericana con incursioni nel pop e nel rock, comprende opere di Debussy, Ravel, Satie, Schoenberg, Webern, Bartok, Messiaen, Cowell, Gershwin, Cage, Stockhausen, Feldman, Bussotti, Cardew, Glass, Riley, Nyman, Oliveros. Ha lavorato a lungo con Tiziano Popoli (in duo e con il Popoli-Dalpane Ensemble da loro fondato), e con il gruppo avant-rock Ella Guru; ha inoltre preso parte a progetti in collaborazione con Tony Coe, Lindsay Cooper, Fred Frith, Butch Morris, Eyvind Kang, Alvin Curran, Nicolas Roseeuw, Ulrich Krieger e molti altri. È autore di musiche per il cinema, mostre d'arte, readings e musiche di scena per la danza e il teatro. Dal 1991 si dedica alla realizzazione di colonne sonore per il cinema muto, in veste di pianista e di compositore per l'ensemble Musica nel buio, da lui fondato. Tra i progetti recenti, *Hextatic Piano* (2012). Attualmente lavora a un repertorio di brani di Frank Zappa trascritti per pianoforte, *Zappa Classics for Piano*. Ha realizzato inoltre progetti curatoriali dedicati a John Cage, e scrive per Il Giornale della Musica.
www.marcodalpane.com

Anthony Pateras, compositore e pianista, originario di Melbourne, vive attualmente a Berlino. Il suo linguaggio musicale si sviluppa sul nesso tra notazione, improvvisazione e musica elettronica, esplorando il conflitto e la confluenza tra struttura e immediatezza, analogico e digitale, virtuosismo e intuizione. Le sue opere sono state eseguite da Brett Dean, la LA Philharmonic Association, Australian Chamber Orchestra, Erkki Veltheim, Speak Percussion, Richard Tognetti e Satu Vänskä, The Hague, Melbourne Symphony Orchestra, Ensemble Phoenix Basel, Timothy Munro, Ensemble Intégrales e Vanessa Tomlinson. In altri ambiti di ricerca musicale ha suonato e registrato con Jérôme Noetinger, Mike Patton, Han Bennink, Stephen O'Malley, Jon Rose, Christian Fennesz, Paul Lovens, Lucas Abela, eRikm e The Necks. Ha pubblicato per Tzadik, Mego, Synaesthesia, Ipecac, e nel 2012 ha fondato l'etichetta discografica Immediata. È stato direttore artistico della

Melbourne International Biennale of Exploratory Music.
www.anthonypateras.com

Salvatore Panu, musicista e ricercatore di origine sarda. Ha studiato al Dams di Bologna e dal 1991 ha collaborato con Georges Lapassade con cui ha proseguito gli studi a Parigi, dove ha conseguito nel 1997 il DESS di Etnometodologia e nel 2004 il Dottorato in Scienze dell'Educazione. Nel 1992 fonda a Bologna la Scuola Popolare di Musica Ivan Illich, che ha diretto fino al 2006. Dal 1988 ha svolto ricerche sociali ed etnomusicologiche sul campo (pubblica nel 2001 il libro *Il mito sardo, Cultura della festa e società dello spettacolo*, per Sensibili alle foglie). Svolge un'intensa attività didattica e di sperimentazione musicale, prevalentemente in Italia e in Francia, conducendo laboratori sulle tecniche di improvvisazione e composizione collettiva, sulle musiche popolari di tradizione orale, sulle tecniche di arrangiamento per banda non convenzionale, e su storia, geografia e generi del canto sociale. Ha collaborato in varie forme con Paolo Fresu, Fred Frith, Jon Rose, Butch Morris, Giancarlo Schiaffini, Eugenio Colombo, Tristan Honsinger, Phil Minton, Barre Phillips, Giovanna Marini. Dal 1989 a oggi si è esibito in festival di musica contemporanea innovativa o di musica popolare di tradizione orale in Italia, Germania, Francia, Belgio, Olanda, Austria, Svizzera, Croazia, Slovenia, Irlanda, Turchia. Ha al suo attivo la produzione di una quindicina di album e ha prodotto cinque CD di ricerca etnomusicologica.

Valerio Tricoli, nato a Palermo nel 1977, opera tra Berlino e Monaco. Compositore di musica elettroacustica, e improvvisatore radicale su strumenti elettronici analogici, Tricoli è considerato uno degli elementi di punta della nouvelle vague musicale italiana. E' stato membro fondatore dell'etichetta/collettivo Bowindo e del gruppo 3/4HadBeenEliminated. Collabora con continuità con Thomas Ankersmit, Antoine Chessex, Werner Dafeldecker, Anthony Pateras, Robert Piotrowicz. Ha pubblicato con PAN, Die Schachtel, Formacentric, Dilemma Records, Bowindo.

Alessandro Di Pietro, artista visivo basato a Milano. La sua pratica artistica è focalizzata, in termini materiali e linguistici, sui processi di normalizzazione e di deviazione dalla norma. Nel 2014 realizza *La table basse*, una personale allo spazio off, Bad New Business della Galleria Francesco Pantaleone a Milano. Partecipa alle mostre collettive: *Glitch Interferenze tra Arte e Cinema* al PAC Padiglione d'Arte Contemporanea a Milano, *Primavera 2* al CNEAI-Centre National Édition Art Image-Chatou, *On File* al Platforma Space-MNAC Annex di Bucharest, *Constructional System* al VIR-Viafarini in Residence a Milano. Sviluppa i progetti editoriali *OEI Magazine#65 POSTKONST* (Stockholm, 2014); *New Observation #130* (New York, 2014); e *2400* con Yes I am Writing a Book publishing (Milano, 2015). E' stato in residenza in *A Natural Oasis* (San Marino, 2014), Museo Carlo Zauli (Faenza, 2014), Dena Foundation for Contemporary Art (Parigi, 2013), Fondazione Spinola Banna per l'Arte (Banna, Torino 2013-14), VIR Via Farini in Residence (Milano, 2012) e Fondazione Ratti (Como, 2012).

Andrea Magnani, artista visivo e designer basato a Milano, si muove in un variegato arco di ricerca tra installazione, video, musica e performance. Nel suo lavoro gli oggetti d'uso attivano immaginificamente narrazioni dense e stratificate. Percorsi 'congelati' in opere, in cui è possibile sperimentare una nuova forma di stregoneria fondata su rituali e simboli contemporanei. Ha esposto e realizzato le sue performance in spazi pubblici e privati, tra i quali: T293 (Roma), Stanford Housing (Londra), Viafarini, Mars, Crepaccio (Milano), Italienska Kulturinstitutet (Stoccolma), Archivio di Stato (Torino). Nel 2007 co-fonda *Resign*, collettivo di ricerca nell'ambito del design. Nel 2014 fonda *Siliqoon*, label ibrida di produzione e promozione artistica.
www.magnaniandrea.com

Andrew Norman Wilson, artista visivo, curatore e businessman basato a New York. Lavora sull'intersezione tra lavoro e media, realizzando un'indagine approfondita sui modelli di business praticati dalle corporation. Ha esposto al MoMA PS1 di New York, al Centre Pompidou a Parigi, Palais de Tokyo a Parigi, Ullens Center for Contemporary Art a Pechino, Museums Quartier Wien a Vienna, Hammer Museum a Los Angeles, Fluxia a Milano, Yvon Lambert a Parigi, Native Informant a Londra. Partecipa inoltre al Festival del Cinema di New York, al Festival Internazionale del Cinema di San Francisco e a Images Festival di Toronto. Ha insegnato presso l'Università di Oxford, Harvard University, Universität der Künste di Berlino, e CalArts.
www.andrewnormanwilson.com

Anne de Vries, artista olandese, lavora al confine tra fotografia digitale, video e scultura, interessandosi alle influenze dei nuovi media sulla nostra comprensione della realtà. De Vries riconnette gli elementi paradossali di un mondo in cui informazioni contraddittorie vengono tenute separate, evidenziando la costante influenza reciproca tra materia e informazione. Le opere di Anne de Vries offrono un accesso al nostro crescente coinvolgimento tecnologico - le sue origini materiali e simboliche, la sua influenza sulla percezione della realtà sociale, le sue implicazioni socio-politiche e le potenzialità future. Una riflessione che parte dalle miniere, le centrali elettriche e le fabbriche, basi materiali dell'esistenza delle information technologies, passando per i brand, l'immagine pubblicitaria, i display, l'uso non commerciale, per finire ai rifiuti tossici: un insieme che rappresenta un unico complesso ciclo ecologico di trasformazione delle materie prime. Cosa serve a una merce per vivere e quali sono i principi ecologici dell'arte?
annedevries.info

Auto Italia è un'organizzazione basata a New York e Londra che commissiona e produce nuovi lavori di artisti emergenti. Fondata nel 2007, ha lo scopo di fornire le condizioni necessarie per lo sviluppo di approcci alternativi alla produzione e distribuzione di arte contemporanea. Ha dato vita in questo modo ad un vasto catalogo di operazioni aggregative che include progetti espositivi (*Golden Age problems*, *Yes Way!*, *EPIC*, *Honey Honig*, *opti-Me**), di broadcast (*Auto Italia Live*), piattaforme di riflessione critica on-line e off-line (*Immaterial Labour Isn't Working*, *Where the possible begins*, *Meet Z *Now Live**, *POLYMITH X Miss Information*), mescolando spesso i differenti approcci mediali e inventando formati ibridi che attraversano pensiero teorico, displaying e disseminazione mediale. Auto Italia South East è gestita da Kate Cooper, Marianne Forrest e Marleen Boschen con l'assistenza alla produzione di Edward Gillman e il supporto di Benedetto Drew, Amanda Dennis, Lorna Gemmell e Ben Vickers.
autoitaliasoutheast.org

Ben Vickers è un curatore, scrittore, esploratore, tecnologo e luddista, attivo tra Londra e Atene. Attualmente è curatore del Dipartimento Digitale della Serpentine Gallery e co-direttore del LIMAZULU Project Space a Londra. Dal 2014 è sostenuto

progettualmente da *Near Now*, ed è facilitatore per lo sviluppo del sistema open-source *unMonastery*, prototipo di uno spazio sociale contraddistinto da una nuova mentalità civile, nato a Matera ma che si svilupperà in altri paesi europei a partire dal 2015. Collabora nel tempo libero a EdgeRyders, e co-gestisce gli incontri nomadici di *The Thought Menu* e di *Open Funerals*.

www.benvickers.net

Carola Spadoni, filmmaker e artista visiva romana basata a Berlino. Ha realizzato film, documentari, cortometraggi e video musicali presentati in festival, mostre e televisioni. Nel 2003 è tra i vincitori del Premio Giovani Arte italiana istituito dal PARC (Ministero della Cultura), ed espone alla 50a Biennale di Venezia. Sue opere sono esposte in collezioni pubbliche e private. Il suo interesse per il linguaggio del cinema sperimentale e la cultura underground si concretizza anche in un'attività giornalistica - scrive per *The Independent Film & Video*, *il Manifesto*, *Alias*, *Rolling Stone Italia* -, curatoriale - organizza numerose rassegne di cinema indipendente e video arte - e nell'insegnamento - corsi universitari e workshop. Tra le mostre più recenti, partecipa a *GLITCH. Interferenze tra arte e cinema in Italia* al PAC Milano, e *Italiens: Junge Kunst in der Botschaft* a Berlino.

www.carolaspadoni.net

David Horvitz artista californiano basato a Brooklyn. Realizza libri d'artista, fotografie, performance e mail art, lavora inoltre nella sfera del virtuale. Ha pubblicato tra gli altri *Xiu Xiu: The Polaroid Project* (2007), *Everything that can happen in a day* (2010), e *Sad, Depressed, People* (2012). Fra le mostre personali, ha esposto da Blum & Poe-Los Angeles, e a New York al Brooklyn Museum e al New Museum. Sta esponendo attualmente da Jan Mot a Brussels, alla Dawid Radziszewski Gallery a Varsavia, e da Peter Amby a Copenhagen. Ha partecipato in mostre collettive all'EVA International, al LIAF, al MoMA e a The Kitchen a New York. Sempre a New York, ha realizzato progetti con Recess, Clocktower Gallery, post al MoMA, Printed Matter, Rhizome, e Triple Canopy. Ha pubblicato il libro *The Distance of a Day* (Motto Books & Chert, 2013). Nel 2011 ha ricevuto il Rema Hort Mann Grant e una nomination per il Discovery Award-Les Rencontres d'Arles. Nel 2013 ha aperto la Porcino gallery a Berlino.

www.davidhorvitz.com

Harm van den Dorpel, artista concettuale olandese, attualmente basato a Berlino. Il suo lavoro è incentrato sull'indagine dei rapporti tra gerarchie estetiche, organizzazioni cibernetiche e i sistemi dell'arte e della cultura visiva contemporanea. Esplora come le forme di espressione intuitiva e i sistemi di informazione strutturati algoritmicamente possono operare ibridandosi. Realizza sculture, collage, animazioni video e progetti web. Ha esposto recentemente all'Abrons Art Center e al American Medium di New York. Ha partecipato alle collettive *Private Settings*, Museo d'Arte Moderna di Varsavia, *In Its Image*, American Medium a New York, *Art Post Internet*, Ullens Center for Contemporary Art a Pechino, e al Moving Museum a Istanbul.

harmvandendorpel.com

Holly White, artista visiva, vive e lavora a Londra. Ha studiato Material Anthropology and Visual Culture alla UCL. Realizza vlog, sculture (con ceramica, bronzo, tessuti, maglie.), installazioni, progetti web, video e computer games. Finora ha esposto principalmente a Londra, per *Young London 2013* al V22, *Ocean Living* da Arcadia_Missa, *Net Narrative* da Carlos Ishikawa, e *The New Deal* da LimaZulu. *No one is going to go there anymore*, la sua ultima mostra da Evelyn Yard a Londra, è un microcosmo colorato e derelitto di avanzi e oggetti. Un lavoro fortemente personale e accumulativo che propone un nuovo paradigma del presente, in una dialettica tra spreco/riappropriazione e accumulazione visiva on line.

holly-white.com

Ilja Karilampi, artista svedese, opera tra Göteborg e Berlino. Realizza interventi ambientali, sculture e video mockumentary. Fra le mostre più recenti: *Hauptstadtrevier*, alla Galerie Wedding di Berlino, *Faze Miyake* al Belenius/Nordenhake a Stoccolma, *Rauhassa Hund*, al SIC di Helsinki, *Xxxercise*, presso la Suzanne Geiss Company a New York, e *SweSh Xpress*, al Marbriers 4 di Ginevra. Tra le collettive espone da Kiria Koula a San Francisco, a The Moving Museum a Istanbul, al Lunch Bytesa di Stoccolma, al HKW di Berlino, e partecipa a *Sunbathers II* al 1857 di Oslo, e *Domino Effect* alla Galerie Catherine Bastide a Brussels.

www.karilampi.se

Jaakko Pallasvuo artista finlandese, opera tra Helsinki e Berlino. Il suo lavoro assume varie forme, tra testo, video e scultura, impegnandosi parallelamente in campo teatrale. Al centro della sua riflessione è il tipo di sensibilità creata dagli incontri online e le forme di soggettività modellate dai social media. Ha esposto alla Kunsthalle a San Gallen, al Kiasma Museum of Contemporary Art di Helsinki, The Goss-Michael Foundation di Dallas, Kunstraum-Kreuzberg/Bethanien a Berlino, Eyebeam a New York e Future Gallery a Berlino.

www.jaakkopallasvuo.com

Jennifer Chan, artista canadese, nata ad Ottawa e cresciuta ad Hong Kong, attualmente basata a Chicago; si occupa di dinamiche di genere all'interno della cultura mediale, lavorando con remix video, gif, installazioni e progetti web. Ha realizzato mostre personali e partecipato con i suoi video a Transmediale 2013 a Berlino, alla Future Gallery a Berlino, Images Festival a Toronto, Vox Populi a Philadelphia, The Nightingale a Chicago, e recentemente a LTD a Los Angeles. Di lei hanno scritto e pubblicato su Rhizome, Furtherfield, LEAP, Dazed Digital, New Hive e Sleek Magazine. I suoi video sono distribuiti da Vtape-Toronto.

jennifer-chan.com

Martin Kohout, artista ceco attivo tra Berlino e Praga. Ha studiato cinema alla FAMU Accademia di Cinema di Praga, e arte visiva alla UdK a Berlino e alla Städtelschule di Francoforte. Ha fondato e dirige la casa editrice TLTRPreB. Nel 2014 è stato nominato per il Jindrich Chalupecky Award per giovani artisti cechi. Il suo lavoro sui new media si declina tra installazione, performance e musica, e indaga in modo critico il sistema produttivo, quello dei consumi e il corporate branding. Tra i suoi progetti: *Watching Martin Kohout* composto da oltre 800 video pubblicati su YouTube. Espone in contesti molto diversi: in gallerie private, negli uffici dell'azienda di corporate consulting McKinsey & Company, alla Prague National Gallery e il Bundeskunsthalle di Bonn.

www.martinkohout.com tltr.biz

Ogino Knauss, collettivo nato nel 1995 a Firenze, dal 2007 basato a Berlino. Nato come laboratorio di 'cinema mutante' Ogino:Knauss ha costantemente attraversato linguaggi, formati e pratiche di comunicazione diverse. La sua attività, all'incrocio tra arte, ricerca scientifica e attivismo politico, comprende la produzione di lungometraggi e documentari, live media e vj set, videoinstallazioni, opere audio, grafica, progetti editoriali e fotografici, arte pubblica, laboratori partecipativi. Centro di questa enorme mole di lavoro è la natura processuale e aperta dei singoli progetti, l'attenzione per i paesaggi urbani e la trasformazione del territorio, e la ricerca sui mezzi sperimentali e sui formati audiovisivi.
www.oginoknauss.org

Riccardo Benassi vive e lavora a Berlino. Utilizza il ruolo di artista, scrittore, performer, musicista e designer per dare vita a opere che mirano alla creazione di nuove situazioni. La sua ricerca oppone un attrito alla crescente virtualizzazione, puntando a ristabilire il valore primario dell'esperienza sensibile attraverso una costante revisione del concetto di architettura. I suoi ambienti installativi hanno come comune denominatore una temporanea occupazione del vuoto, che avviene grazie all'uso del suono e una costante sperimentazione sulle possibilità del 'non visibile' di matrice concettuale. Ha esposto in numerose istituzioni in Italia e all'estero. Tra le produzioni: il progetto *Techno Casa* (Live Arts Week/Gianni Peng II, Bologna 2013; Art Fall 13, Ferrara 2013; Marsèlleria, Milano 2014), e le mostre personali *Attimi Fondamentali* con Piero Frassinelli/Superstudio (Museo Marino Marini, Firenze 2011), *1982* (Macro, Roma 2010), *Autostrada Verticale* (PAC, Ferrara 2009). Esposizioni collettive recenti: *La Scrittura degli Echi* (MAXXI Roma 2015), *Glitch* (PAC Milano 2014), *Diamanti* (Careof Milano 2014). Fra gli agitatori della scena della musica sperimentale underground, è stato ideatore e promotore insieme a Valerio Tricoli del progetto collaborativo di live electronics *Phonorama*, e ha fondato con Claudio Rocchetti il duo audio-visivo OLYVETTY. Ha pubblicato *Lettere dal sedile del passeggero quando nessuno è al volante* (Mousse Publishing 2010), *Briefly, Ballare* (Danilo Montanari 2012), *Attimi Fondamentali* (Mousse Publishing 2012), *Techno Casa* (Errant Bodies 2015).
www.365loops.com

Roberto Fassone, artista visivo di Asti, realizza lavori che esplorano e indagano i processi e le strategie regolative della produzione di opere d'arte contemporanee. Ha esposto e performato, tra le varie, presso Carroll/Fletcher, Londra, ZHDK, Zurigo, Fondazione Bevilacqua LaMasa, Venezia e Room Galleria, Milano. È stato recentemente artista in residenza al Museo La Ene, Buenos Aires (2014) e a Viafarini, Milano (2013).
www.jamaicainroma.com

Seth Price, artista visivo, nato a Gerusalemme Est (Palestina), vive e lavora a New York. Basandosi sul principio della mutevolezza Price ha sviluppato nel corso degli anni una vera e propria estetica, dando vita ad un corpus di opere la cui difficoltà di collocazione ha contribuito a creare uno dei casi esemplari dell'arte dell'ultimo ventennio. Price impiega strategie differenziate di confezione e circolazione del proprio lavoro, partendo dalla riappropriazione di elementi presi dal sistema di produzione culturale, dall'industria dell'informazione e dal mondo della rete. Il suo ruolo è stato in questo senso anticipatorio, facendolo diventare un riferimento inter-generazionale per le tematiche affrontate e la sensibilità poetica. Tra le innumerevoli mostre, ha esposto a dOCUMENTA (13) Kassel, Biennale di Venezia 2011, Kunsthalle Zurich, Museum of Modern Art di New York.
www.distributedhistory.com

Yuri Pattison, artista multimediale irlandese basato a Londra. Si occupa dei modi in cui il mondo virtuale permea la realtà materiale. Utilizza diversi dispositivi per esplorare punti di forza e limiti della comunicazione digitale. Attualmente è in residenza alla Galleria Chisenhale, all'interno del programma Create Residency 2014-16. Nel 2015 l'Institute of Contemporary Arts di Londra gli ha commissionato un progetto on-line in relazione alla storica mostra *Cybernetic Serendipity*, prodotta dall'ICA nel 1968. Tra le mostre personali più recenti: *Free Traveller*, al Cell Projects di Londra, *Collocation*, *Time Displacement* da Minibar a Stoccolma, e *ink pearl memory* da Arcadia_Missa a Londra. Partecipa inoltre alle collettive *The Future of Memory* alla Kunsthalle Wien, *Private Settings* al Museo di Arte Moderna di Varsavia, *Snow Crash* da Banner Repeater a Londra e *Objectness* da Outpost a Norwich. Nel 2014 Pattison ha partecipato al *Post Digital Cultures Symposium* a Losanna, al *Futurecamp* del Wysing Art Centre, e al *Lunch Bytes* del CCA di Glasgow.
www.yuripattison.com

mercoledì 22 > sabato 25 aprile > h 15.00>24.00 Ex Ospedale dei Bastardini (mezzanino)

Canedicoda (I)
Adagio con Buccia

performance ad personam su appuntamento*, coproduzione Xing/Live Arts Week/Bonotto

Adagio con Buccia è la nuova commissione affidata a Canedicoda, che come artista e designer ha "disegnato suoni, suonati ambienti, vestito spazi e indossato segni" per le quattro edizioni di Live Arts Week, accompagnando Gianni Peng nelle sue metamorfosi. Per Peng IV è stato invitato a installare un atelier sartoriale temporaneo e costruire direttamente sui corpi dei visitatori con tessuti Bonotto. *Adagio con Buccia* è quindi una possibilità di incontro e un luogo destinato alla trasfigurazione del visitatore. Un breve e consensuale sequestro di persona, una concretizzazione della sua visione della persona con riconsegna alla sfera pubblica in un vestimento nuovo. In questo singolare progetto, basato sul rapporto individuale e sull'artigianalità ad personam, Canedicoda dedica due ore a ciascuno dei pochi fortunatissimi e determinati fruitori.

Canedicoda è un artista multidisciplinare attivo in ambito musicale (con l'alias di Ottaven), performativo e in quello del design e della moda. Ha sviluppato un universo autoriale ricco, cangiante ma sempre immediatamente riconoscibile. Figura di snodo nel passaggio e la circuitazione in Italia di molteplici correnti di ricerche artistiche, stilistiche e musicali innovative e minoritarie (ricordiamo tra le altre la *Piattaforma Fantastica*), ha al suo attivo una vasta storia di collaborazioni con etichette produttive, spazi no profit, collettivi e singoli artisti italiani e stranieri. Dal 2003 Canedicoda ha condotto una sua personale ricerca di linguaggio, stile e metodo, collaborando con Marsèll, Carhartt, Replay, Adidas, Vic Matié, Dumb Skateboards, Le

Dictateur, C2C, Netmage Festival, Live Arts Week. Dal 2013 collabora con Bureau Viafarini sull'intreccio tra ambito artistico-creativo, produttivo-tecnologico e il tessuto sociale, e con Marsèlleria Permanent Exhibition di Milano e il cinema temporaneo chiamato *Minema*. Nel 2014 realizza negli spazi di MAMbo per Live Arts Week l'ambiente/installazione *Processo al Mochi/The Size of a Green Pea*, e in collaborazione con l'artista belga Dennis Tyfus per l'Istituto Svizzero di Milano *I'm Hot!*, display/evento dedicato all'impulso creativo. Tra le collaborazioni recenti c'è *Il confine è ortogonale al transito*, progetto performativo di Giovanni Morbin: una sfilata di moda che ha coinvolto performer/passeurs che hanno attraversato il confine italo-svizzero del Sempione in prossimità della dogana, scenario che ha fornito la passerella ideale di uno sconfinamento silenzioso.
www.canedicoda.com

mercoledì 22 > sabato 25 aprile > h 19.00>24.00 > Ex Ospedale dei Bastardini (emergency exit)

Adrian Rew (USA)

Slot Machine Music for Four Drifters

sound installation, prima assoluta

un progetto di Adrian Rew

con l'assistenza alle derive di registrazione di Jack Callahan, Henry Hynes, Ryan Scott Kerr, Allen Mozek, Emma Smith, David Sutton

Slot Machine Music for Four Drifters è un'installazione sonora del sound artist americano Adrian Rew. Sia i giocatori incalliti che i ricercatori e i professionisti del settore descrivono lo stato di trance che l'attività del gioco produce ad un certo grado di intensità come la 'Zona' della macchina: una sorta di esperienza interiore in cui il flusso ritmico d'interazione uomo-macchina sconfinava nel misticismo. In questa forma contemporanea di gioco virtuale, poker o slot machine che sia, il tempo è abolito. Si crea un campo d'azione che cancella ogni referenza al mondo esterno, lasciando solo l'alone di uno spazio di totale immersione. Descritta come il crack-cocaine del gioco d'azzardo, l'intensità della Zona della macchina è un effetto del sofisticato sistema ergonomico che contraddistingue queste case da gioco: l'aria satura di ossigeno, la morbidezza dei tappeti, le luci ipnotiche e gli ambienti sonori meticolosamente costruiti, nell'insieme creano il vuoto a-temporale della Zona. Nel 2013, a partire dall'idea di trasmettere questa esperienza deprivandola dalle implicazioni reali, Adrian Rew ha realizzato una serie di sessioni di registrazione non autorizzate nei casinò del Midwest americano, raccolte nel disco *Slot Machine Music*. Applicando la tattica situazionista della deriva ai contorni psico-geografici degli spazi fisici del casinò, Rew devia il flusso di capitale, seguendo il proprio apparato uditivo piuttosto che il portafoglio. Le registrazioni delle slot machine, fatte da Rew senza alcun intervento di post-produzione, sono una cornucopia di toni ondulatori, cascate aleatorie di suoni fusi in masse scintillanti in Do maggiore. Tornato sulla scena del delitto, con un'equipe di tecnici di registrazione al seguito, per la prima mondiale di *Slot Machine Music for Four Drifters*, Rew assembla quattro derive sonore simultanee e in soggettiva, riprodotte da un sistema quadrifonico.

Adrian Rew, sound artist di Chicago attualmente basato nel Queens, lavora con i field recordings, nastri magnetici e voce. Il suo approccio alla registrazione dei fenomeni sonori privilegia una natura improvvisativa, una poetica dell'inciampo, evitando di predisporre anticipatamente gli elementi con finalità compositive. Nella sua prima realizzazione, *Tone Burst* (Plaster Caster, 2010) Rew ha sfruttato l'asincronia tra digitale e analogico nelle trasmissioni radiofoniche, per creare loop di feedback interrotti da silenzi, e punteggiati da brandelli di annunci pubblicitari. Nel 2013, sedotto dai suoni delle slot machine del Horseshoe Casino di Cleveland, registra la prima sessione di *Slot Machine Music* (Hanson, 2014). Rew ha suonato nella Jeph Jerman Animist Orchestra, scrive per The Wire, e cura l'etichetta Ergot Records.

mercoledì 22 aprile > h 21.00 > Ex Ospedale dei Bastardini (sala bianca)

Claudia Triozzi (F/I)

Boomerang ou "le retour à soi"

performance, prima italiana

ideazione, regia, scenografia, immagine e video Claudia Triozzi

interpreti Anne-Lise Le Gac e Claudia Triozzi

musica composta da Fernando Villanueva e Hahn Rowe

testo e voce Claudia Triozzi

coordinamento tecnico Sylvain Labrosse

suono Samuel Pajand

luci Yannick Fouassier

produzione DAM-CESPI (Paris)

coproduzione Centre national de danse contemporaine (Angers), Festival NEXT (Eurometropolis Lille-Kortrijk-Tournai + Valenciennes), Centre chorégraphique national de Tours, Abrons Arts Center (New York), FUSED - French US Exchange in Dance, Festival d'Automne (Paris), T2G de Gennevilliers, Théâtre des 13 vents de Montpellier, La Ménagerie de Verre (Paris) residenze Centre chorégraphique national de Montpellier Languedoc-Roussillon, Centre chorégraphique national de Franche-Comté à Belfort

con la collaborazione di Akademie Schloss Solitude (Stuttgart), Xing (Bologna)

con il sostegno di Direction régionale des affaires culturelles d'Île-de-France - Ministère de la Culture et de la Communication

Con la sua nuova creazione *Boomerang*, Claudia Triozzi lancia segni e materiali per poi attendere *le retour à soi*. Il boomerang comanda l'ellisse dell'azione senza condannare alla passività, ridando un senso all'agire. Questa è l'immagine

guida che accompagna la coreografa in uno spettacolo ricco di riferimenti (dall'*Orlando Furioso* di Ronconi ad una archeologia della sessualità, inframmezzati da interviste/testimonianze di vita) di cui è co-protagonista come artista e come soggetto, preservando uno sguardo al femminile ironico e profondo. In scena, tra corpo e voce, interroga la funzione da lei incarnata in prima persona nel mondo dello spettacolo da quasi trent'anni: un dare il proprio corpo all'arte come altri lo donerebbero alla scienza. In questa rappresentazione del sé attraverso l'altro, Claudia Triozzi intreccia discorso spontaneo e saperi tecnici. "L'autobiografia mescola i generi, le voci, le nascite e le età. La domanda rivela diversi livelli di senso e apre a dei possibili. Performare lì dove si pone il limite di ciò che siamo, e dove la risposta non potrà essere un'affermazione. Una scena si apre a se stessa, inattesa."

Claudia Triozzi, danzatrice, coreografa, performer, artista visiva italiana, vive a Parigi dal 1985. E' stata interprete di coreografie di Odile Duboc, Georges Appaix, François Verret, e ha collaborato fra gli altri con Alain Buffard e Vera Mantero. A partire dalle sue prime creazioni in solo ha lavorato su spazi e formati non convenzionali, sviluppando una riflessione sociale inedita sul modo in cui un corpo può (e non può) incarnare un saper-fare. Triozzi produce spettacoli inclassificabili da cui la danza non esce mai indenne, rimettendo continuamente in gioco i contorni e i significati della propria attività artistica. Collage poetici di oggetti e di apporti eteroclitici, i suoi progetti mettono in questione lo spazio della rappresentazione e decostruiscono le modalità d'interpretazione del danzatore. Triozzi esplora anche la voce passando dalla scrittura di testi e canzoni, e sviluppando sonorità e un vocabolario lirico-rumorista, con riferimenti che spaziano dal cinema al teatro alla radiofonia. Il suo lavoro si articola sia sulla scena che con installazioni e video. Ha presentato i suoi spettacoli in Europa, Usa, Corea e Giappone. Nel 2011, su invito del Musée de la Danse a Rennes, inaugura un progetto a lungo termine, *Pour une thèse vivante*, in cui fa precipitare le sue riflessioni sulla scrittura d'artista. Tra le produzioni: *Avanti Tutta - 30 ans dans un an et tant pis pour ceux qui sont fatigués* (2014), *Boomerang* (2013), *Ni vu ni connu* (2010), *Up to date* (2007), *Opera's Shadows* (2005), *Stand* (2004), *The Family Tree* (2002), *Dolled Up* (2000).
www.claudiatriozzi.fr

mercoledì 22 aprile > h 22.30>24.00 > Ex Ospedale dei Bastardini (sala a gradi)

giovedì 23 > sabato 25 aprile > h 19.00>24.00 > Ex Ospedale dei Bastardini (sala a gradi)

Francesco Cavaliere (I/D)

Squame Mosaico

installazione, produzione Xing/Live Arts Week

venerdì 24 aprile > h 24.00 > Ex Ospedale dei Bastardini (sala a gradi)

Francesco Cavaliere (I/D)

Gancio Cielo, alla ricerca del terzo occhio di tartaruga

sound performance, prima italiana

sabato 25 aprile > h 24.00 > Ex Ospedale dei Bastardini (sala a gradi)

Francesco Cavaliere (I/D)

Guanto Parabola, il gruppo respingi comete

sound performance, prima italiana

Squame Mosaico è la nuova commissione affidata da Live Arts Week a Francesco Cavaliere: uno spazio magico di messa in scena di una narrazione favolosa e notturna, nata dalla costruzione di un universo immaginario sospeso tra alchimia e science-fiction. Cavaliere ha sviluppato in questi ultimi anni un vero e proprio dizionario che cataloga gli strani esseri abitanti di un universo non definito da coordinate: ibridi tra oggetti, minerali, animali, piante, pianeti, scie, oggetti cosmici e fenomeni fisici e percettivi. Dinastie e singolarità a cui Cavaliere dà voce in forma sonora o mera suggestione visiva.

La produzione si articola in un ambiente in mutazione e due sessioni live a mezzanotte, ***Gancio Cielo, alla ricerca del terzo occhio di tartaruga*** e ***Guanto Parabola, il gruppo respingi comete***, che avranno luogo in uno spazio abitato da oggetti, luci e suoni. Un'audio-storia in due puntate in cui cinque caratteri sono interpretati da una singola voce che tende e scambiarne i ruoli e gli scenari. Cavaliere guida l'ascoltatore in territori extraterrestri, non-luoghi incantati creati da suoni atmosferici per una letteratura fantastica combinata con musica elettronica esotica.

Francesco Cavaliere è un artista visivo, musicista e performer toscano. Dopo gli studi teatrali e musicali al DAMS di Bologna si trasferisce a Berlino. Fra i numerosi progetti in collaborazione ha presentato interventi con Elisabeth Kirche al Draftsmen's Congress per la 7a Berlin Biennale; con Marcel Türkowsky è al Gymnastic Sounds Festival di Amsterdam con la performance multimediale *Mirror Trance Theatre*; con Ignaz Schick esegue *Branches*, *Child of Tree* di John Cage al Ausland di Berlino; per Camping#1/Hundebiss realizza *Sea Urchin*, light and sound actions con Leila Hassan. Tra le opere presentate in solo, in ambito visivo e musicale: *The Glowing Glove* al Museum of Contemporary Art of Roskilde (2014), *Lancio Meta Meteo* al Grimmuseum di Berlino (2014), *Set Mosaic* con Ghédalia Tazartès al CTM festival di Berlino (2013), l'audio performance *Gancio Cielo alla ricerca del terzo occhio di tartaruga* (2013) in mostra ad Art Bruxelles, *Musica Galvanica* al Museum of Contemporary Art di Varsavia (2013), la lecture *Volta di Lame di Lune, Mercy* alla Liverpool Biennial del 2012. Ha pubblicato con Hundebiss records. Francesco Cavaliere è noto per la sensibilità con cui combina suoni, materiali e spazio con un singolarissimo gusto per le più disparate forme di esotismo. Le sue opere hanno la capacità di animare gli stati interiori dello spettatore in un viaggio immaginativo popolato da presenze effimere, fenomeni generati dal vetro, minerali e voci registrate con tecnologie analogiche.

mercoledì 22 aprile > h 23.00 > Ex Ospedale dei Bastardini (courtyard)

Martin Kohout (CZ/D)
TOLE

sound performance, prima italiana

TOLE sono i live sonori di Martin Kohout, che ha iniziato recentemente a suonare dal vivo sotto questo pseudonimo. Si va dalla sound performance open-air con un trasmettitore radio collegato a dei taxi che funzionano come un sound system temporaneo, ai live di computer music e interferenze, come riflessione sul radio global warming.

Martin Kohout, artista ceco attivo tra Berlino e Praga. Ha studiato cinema alla FAMU Accademia di Cinema di Praga, e arte visiva alla UdK a Berlino e alla Städtelschule di Francoforte. Ha fondato e dirige la casa editrice TLTRPreB. Nel 2014 è stato nominato per il Jindrich Chaluppecky Award per giovani artisti cechi. Il suo lavoro sui new media si declina tra installazione, performance e musica, e indaga in modo critico il sistema produttivo, quello dei consumi e il corporate branding. Tra i suoi progetti: *Watching Martin Kohout* composto da oltre 800 video pubblicati su YouTube. Espone in contesti molto diversi: in gallerie private, negli uffici dell'azienda di corporate consulting McKinsey & Company, alla Prague National Gallery e il Bundeskunsthalle di Bonn.

www.martinkohout.com tltr.biz

giovedì 23 aprile > h 19.00 > Ex Ospedale dei Bastardini (sala bianca)

venerdì 24 aprile > h 19.00

sabato 25 aprile > h 19.00

Markus Öhrn (S)
Bergman in Uganda

expanded cinema, prima italiana

produzione Markus Öhrn, Swedish Subterranean Movie Company

in collaborazione con Stadsschouwburg Amsterdam, Volksbühne am Rosa-Luxemburg-Platz (Berlin), Swedish Arts Grants Committee, Kunstenfestivaldesarts (Bruxelles)

In ***Bergman in Uganda***, l'artista svedese Markus Öhrn ci introduce ad una nuova figura di narratore contemporaneo: il veejay. Al di là dell'assonanza, non si tratta qui di un virtuoso del mixaggio di immagini digitali, bensì di uno speaker che traduce e commenta in diretta film - di solito blockbuster hollywoodiani - per un pubblico che si raccoglie in baracche adibite a cinema, negli slums o nei villaggi più remoti dell'Uganda. Markus Öhrn ha avuto l'idea di introdurre un film di Ingmar Bergman in questo singolare contesto, affidandolo a uno dei veejay protagonisti delle shantytowns di Kampala. Come si guarda un capolavoro introspettivo europeo del 1966 come *Persona* nelle periferie di una metropoli africana, oggi? Non senza ironia, Öhrn produce un'inversione che confonde e ci induce a riflettere sulla nostra prospettiva.

Markus Öhrn, artista svedese basato a Berlino, lavora tra performance, cinema, teatro e arti visive. Nelle sue installazioni video predilige l'utilizzo di materiale pre-esistente, come il film di 49 ore *Magic Bullet*, un montaggio cronologico dell'archivio completo delle scene di film tagliate dalla censura svedese dal 1911 al 2011. Nelle sue performance, realizzate con le compagnie Nya Rampen e Institutet, Öhrn indaga con crudezza i meccanismi della repressione in una famiglia della classe media. La sua prima creazione teatrale, *Conte d'Amour*, un'esplorazione del lato oscuro dell'amore basata sul caso Fritzl in Austria, viene presentata al festival di Avignone del 2012. A questa prima parte di una trilogia hanno fatto seguito le performance *We Love Africa and Africa Loves Us* (2012) sulle fantasie post-coloniali di onnipotenza e le strutture familiari in Europa, e *Bis zum Tod* (2014), una 'black metal opera'. *Bergman in Uganda* (2014) girato nelle baraccopoli della capitale dell'Uganda è uno sviluppo delle riflessioni sul neo-colonialismo in Africa partito con l'installazione video *White Ants, Black Ants* (2010). Attualmente Öhrn sta preparando la performance *Azdora* per Santarcangelo dei Teatri Festival 2015. Le sue opere sono state presentate in Svezia e all'estero, in contesti come il Museo d'Arte Moderna di Stoccolma, Volksbühne e Arsenal a Berlino, Kunstenfestivaldesarts a Bruxelles, Theater Treffen a Berlino, Wiener Festwochen, Festival d'Avignon, Festival Transamerique a Montreal e Theater Der Welt a Mannheim.

giovedì 23 aprile > h 21 > Ex Ospedale dei Bastardini (sala nera)

Xavier Le Roy (D/F)
UNTITLED 2005, a lecture

lecture/performance, prima italiana

ideazione Xavier Le Roy

con l'assistenza di Scarlet Yu

organizzazione Vincent Cavaroc, Fanny Herserant - Illusion & Macadam

produzione Le Kwatt, coproduzione Théâtre de la Cité Internationale (Paris), Festival d'Automne à Paris 2014, PACT Zollverein (Essen), Kaaitheater (Brussels), Festival Theaterformen (Hannover)

col supporto di NATIONALES PERFORMANCE NETZ (NPN) International Guest Performance Fund for Dance, sovvenzionato dalla commissione Cultura e Media del Governo Federale sulla accordo con il German Bundestag

Le Kwatt è sostenuto da Direction Régionale des Affaires Culturelles d'Ile-de-France

giovedì 23 aprile > h 22.00>24.00 > Ex Ospedale dei Bastardini (sala allagata)

venerdì 24 aprile > h 19.00>24.00

sabato 25 aprile > h 19.00>24.00

Xavier Le Roy (D/F)
Untitled (2005-2015)

living installation, prima italiana
ideazione Xavier Le Roy
con Scarlet Yu, Silvia Costa, Xavier Le Roy
oggetti Coco Petitpierre

UNTITLED 2005, a lecture. Nel 2005 un autore anonimo presenta una coreografia dal titolo *Untitled*. Nessuna immagine, nessun testo o informazione introduceva questo lavoro, tentando di evitare quelle modalità di rappresentazione che aiutano a comunicare e promuovere un'opera d'arte al suo pubblico. Se l'intenzione era quella di mettere in discussione come le aspettative che una firma, un'immagine o un testo contribuiscano a determinare la nostra percezione di un'opera, l'effetto è stato invece quello di sollevare la curiosità degli spettatori, che si sono messi a cavillare su chi potesse star dietro a quel progetto, trascurando completamente ciò che esso in realtà proponeva. *Untitled* era un lavoro che voleva mettere in dubbio la necessità e la garanzia di un rappresentate affinché qualcosa venga rappresentato. Con questo obiettivo i movimenti sono stati composti per produrre zone di indeterminazione tra animato e inanimato, oggetto e soggetto, visibile e invisibile. A distanza di 10 anni, con *UNTITLED 2005, a lecture* Xavier Le Roy torna su questa scena delittuosa, riaffrontandone le trappole, i chiaro-scuro e le necessità.

Il processo si completa con *Untitled (2005-2015)*, un'installazione vivente visitabile per 3 sere negli spazi degli Ex Bastardini. Le componenti di questo progetto per Live Arts Week cercano di spostare le abitudini e le funzioni dell'incontro tra spettatore e performer, e dello spettacolo in generale. Xavier Le Roy maneggia una materia strana, complessa e fantasmagorica, creando situazioni poco chiare su cui proiettare interpretazioni.

Untitled (2005-2015) è un oggetto ai limiti della indefinibilità, pensato come una situazione in cui lo spettatore/visitatore decide un proprio tempo e luogo. Uno spazio buio è l'ambiente in cui si sviluppa questa coreografia di figure umane che attivano delle zone di sfocatura, creando uno stato di 'insicurezza ontologica' tra persone e cose, tra soggetto e oggetto, tra attivo e passivo. E' una situazione che invita a sperimentare l'indeterminatezza come espediente per contrastare il bisogno di conoscere il futuro e controllarlo, e per negoziare tra una serie di dicotomie: pubblico e privato, spettatore e performer, finzione e realtà, vita e morte. E' proprio nello stazionamento che si rende possibile la creazione di configurazioni temporanee, in cui ognuno - insieme ad altri - forma una comunità compositiva e percepisce il buio del proprio tempo come qualcosa che non cessa mai di coinvolgerlo.

Xavier Le Roy coreografo, danzatore e micro-biologo francese, vive tra Berlino e Parigi. Ai suoi esordi, a fine anni '90, realizza i solo *Self-Unfinished* sulle potenzialità del corpo in rapporto alla libertà di visione e alle ambiguità delle forme, e *Product of Circumstances* riflessione sul proprio percorso fra ricerca scientifica e danza. Seguono *Xavier Le Roy, Giszelle* e *Project* sulla pluralità dei linguaggi del corpo e sui codici della rappresentazione. Dal 2004 si avvicina al mondo musicale curando regia e coreografia dell'opera *Theater der Wiederholungen* e *Seven Attempted Escapes from Silence* di Bernhard Lang. Su commissione del Wien Modern mette in scena *Mouvements für Lachenmann*. Nel 2006 è invitato dalla Berliner Philharmonie a coreografare *Ionisation* di Edgar Varèse, e crea il solo *Le Sacre du Printemps* (2007). Segue *To Contemplate* e *Xavier fait du Rebutoh* al Musée de la danse di Rennes. Nel 2010 crea *floor pieces* per la collezione Julia Stoscheck a Düsseldorf. Nel 2011 è invitato della Hayward Gallery di Londra per la mostra *MOVE: Choreographing you*. Nel 2012 realizza il lavoro d'ensemble *low pieces*, e dà forma alla mostra *Retrospective*, concepita come una coreografia di azioni per la Fondaciò Antoni Tàpies di Barcellona, poi presentata al Centre Pompidou e al MoMA PS1. Dopo *Untitled (2012)* per il Folkwang Museum di Essen, realizza *Untitled (2014)* per il Festival d'Automne a Parigi, progetto successivamente rimodulato in diversi contesti. Xavier Le Roy è stato anche iniziatore di diversi progetti che mettono in questione le modalità di produzione, di collaborazione e le condizioni del lavoro di gruppo come *E.X.T.E.N.S.I.O.N.S.* (1999-2000), *Project* (2003), e *6 Months 1 Location* (2008). E' stato artista associato al Centre National Chorégraphique de Montpellier in Francia, al Podewil di Berlino, artista in residenza al MIT e attualmente al Théâtre de la Cité a Parigi. Per Le Roy il corpo, come l'individuo, è un prodotto culturale che assume su di sé un'infinità di storie e possibilità, è un crocevia di flussi, un 'corpo osmotico', un segno linguistico. I lavori più recenti indagano esplicitamente la relazione tra performer e spettatore.
www.xavierleroy.com

giovedì 23 aprile > h 23.30 > Ex Ospedale dei Bastardini (sala nera)

Gábor Lázár (HU)
Live

sound performance

Gábor Lázár, enfant prodige della musica elettronica di origine ungherese, eseguirà a Bologna un *Live* delle sue composizioni per computer. Lázár ha uno stile compositivo strettamente matematico e dinamico, che è stato definito come un improbabile ibrido tra l'accademismo più estremo e una nuova musicalità barbarica. Nel suo lavoro analizza materiali di provenienza espressiva di estrema eterogeneità culturale, rievocando con acume i molteplici tratti della storia più recente della musica elettronica e delle sue componenti dinamiche. Estrae da queste patterns, passaggi ed intersezioni, materiali grezzi che riutilizza per creare una nuova sintassi ed una vera e propria grammatica personale. Ne emerge una successione di paesaggi sonori astratti e cristallini, di un minimalismo estraniato che può procurare delle esperienze d'ascolto in grado di ridisegnare la nostra percezione di cosa è un ritmo.

Gábor Lázár, artista ungherese, ha studiato musica e arti mediali all'Università di Pécs. Nel 2012 partecipa alla nascita di Last Foundation, etichetta con la quale pubblica il suo primo EP, *Split*, in collaborazione con il maestro dell'elettronica Russell Haswell. Nel 2014 segue il suo secondo lavoro *ILS* per l'etichetta Presto! di Lorenzo Senni. E' recente l'uscita di *EP16* nato dalla collaborazione con Mark Fell per la Death of Rave. Nonostante sia attivo da pochi anni, Gábor Lázár è riuscito ad imporsi all'attenzione internazionale grazie a collaborazioni con musicisti di primo piano, ma anche in virtù del riconoscibilissimo e originale apporto che sta fornendo al mondo della ricerca sonora per una mutata comprensione della musica in questi anni.
www.gaborlazar.com

venerdì 24 aprile > h 19.00>24.00 > Ex Ospedale dei Bastardini (sala elle)

mk/Luca Trevisani/Franco Farinelli/Roberta Mosca/Lorenzo Bianchi Hoesch (I)
FRONTERIZO I. the melograno session

Roberta Mosca/Lorenzo Bianchi Hoesch - SUB I
Franco Farinelli - il discorso del cerchio
mk - olympic swimmers from Nigeria

sabato 25 aprile > h 19.00>24.00 > Ex Ospedale dei Bastardini (sala elle)

mk/Luca Trevisani/Roberta Mosca/Lorenzo Bianchi Hoesch/Sigourney Weaver (I)
FRONTERIZO II. the melograno session

Luca Trevisani/mk - gabinetto alchemico
Roberta Mosca/Lorenzo Bianchi Hoesch - SUB II
Sigourney Weaver - hey

performative environment, produzione Xing/Live Arts Week

Fronterizo è un ambiente in continua trasformazione, un terreno di gioco che registra di tanto in tanto picchi di intensità, che possono assumere le sembianze di una sala conferenze, di uno show-case scientifico o di un campo coreografico. *Fronterizo* è un progetto messo a punto dall'artista visivo Luca Trevisani e dal gruppo mk ed è sviluppato in collaborazione con il geografo Franco Farinelli, il musicista Lorenzo Bianchi Hoesch, il duo Sigourney Weaver e la performer Roberta Mosca. Si costituisce come un laboratorio aperto, crocevia di due progetti in divenire di cui condivide obiettivi e ossessioni: un film girato da Luca Trevisani nel 2015, e uno spettacolo di mk che compatterà retroattivamente le coreografie elaborate durante le differenti sessioni del progetto. La postura performativa di *Fronterizo* intende lo spazio in maniera topologica, cioè dall'interno. Rifugge dunque dalla definizione di confine, dando a tutto ciò che è spaziale la caratteristica dell'intersecare e del sovrapporsi. Per capire fino in fondo *Fronterizo*, va messa in discussione la gerarchia tra i sensi che diamo per assodata: lo spazio acustico viene prima della prospettiva centrale, e il mondo tattile sovverte il primato di quello ottico. Il paesaggio non è il regno del pittoresco, nè del pastorale, o del sublime, ma uno spazio di studio dove si misurano tensioni. L'indagine coreografica esplora questioni legate alla prossimità, alla comunicazione superficiale, al microclima, alla permeabilità delle membrane, all'incongruità volumetrica e irriducibilità della sfera al piano.

mk si occupa di coreografia e performance a partire dal 1999, attraversando i più importanti festival della nuova scena. Attualmente interessato alla costruzione di prototipi di habitat estemporanei, con *Fronterizo* (Bologna) e *SUB* (Milano) apre nel 2015 una stagione centrata su progetti ambientali, incastri e sovrapposizioni di collaborazioni, declinata anche nei formati *Piattaforma della danza balinese* (Santarcangelo) e *Tropici* (Roma). Ha ricevuto recentemente commissioni coreografiche dalla Biennale Danza di Venezia, Korean National Contemporary Dance Company e Aterballetto. Nel 2014 viene assegnato a Michele Di Stefano il Leone d'argento al 9. Festival Internazionale di danza contemporanea della Biennale di Venezia.

www.mkonline.it

Luca Trevisani è un artista visivo attivo tra l'Italia e la Germania. La sua ricerca si sviluppa tra scultura e video, attraversando le performing arts, grafica, design, cinema sperimentale e architettura. Nei suoi lavori niente è stabile: la sua è una 'scultura' che si arrende al logorio delle cose, alla vita della materia, in una continua definizione dell'identità e dei suoi limiti. Trevisani ha esposto in spazi pubblici e privati, in Italia e all'estero, e ha pubblicato *The effort took its tools* (Argobooks 2008), *Luca Trevisani* (Silvana editoriale 2009), *The Art of Folding for young and old* (Cura 2012) e *Water Ikebana* (Humboldt Books 2014). Il suo primo lungometraggio *Glaucocamaleo* (2014), documentario di fantascienza, è stato presentato al Roma film festival.

www.lucatrevisani.eu

Roberta Mosca, coreografa, danzatrice e performer, ha studiato e lavorato alla Scuola di ballo Teatro alla Scala Milano, John Cranio Schule Stoccarda, Opera di Vienna, Opera di Lipsia, Aterballetto, Maggio Fiorentino, ed è stata interprete del Ballet Frankfurt e della Forsythe Company. Ha inoltre collaborato recentemente con varie formazioni di danza tra cui MAMAZA, mk, espz e coreografi come Laurent Chétouane. Nel 2003 ha ideato, in collaborazione con Cora Bos Kroese, *Biarteca* festival interdisciplinare in Valle Cervo (BI) che nel 2014 ha raggiunto l'XI edizione.

Franco Farinelli ha insegnato per anni geografia a Ginevra, Los Angeles (UCLA), Berkeley, e a Parigi alla Sorbona e all'Ecole Normale Supérieure. Attualmente è professore ordinario e direttore del Dipartimento di Filosofia e Comunicazione presso

l'Università di Bologna, e Presidente dell'Associazione geografi italiani. Tra i suoi libri: *Pour une théorie générale de la géographie* (Dip. Geografia Ginevra 1988); *I segni del mondo. Discorso geografico ed immagine cartografica in età moderna* (La Nuova Italia 1992); *Geografia. Un'introduzione ai modelli del mondo* (Einaudi 2003), *La Crisi della ragione cartografica* (Einaudi 2009).

Lorenzo Bianchi Hoesch è un compositore e performer basato a Parigi. Ha ricevuto commissioni da svariate istituzioni internazionali tra cui: Groupe de Recherche Musical (GRM), Biennale di Venezia, Opera di Gothenburg, Ballet National de Marseille, Santarcangelo Festival, Romaeuropa, Aterballetto e ha suonato in Europa, Giappone, Cina, Indonesia, USA. Oltre che con mk, collabora con altri artisti, coreografi e performer tra cui Richard Siegal, e con l'Ircam/Centre Pompidou di Parigi. E' professore di composizione elettroacustica all'Università della Franche-Comté e al Conservatorio di Montbeliard, Francia.
www.lorbi.info

Sigourney Weaver è un duo di recente formazione costituito da Daniela Cattivelli e Biagio Caravano, singolarmente presenti da anni sulla scena artistica italiana e internazionale con vari progetti. Biagio Caravano è uno dei fondatori di mk, Daniela Cattivelli è fondatrice di Mylicon/en, duo che sperimenta nuove forme interattive nella dimensione del live audio/video. Sigourney Weaver lavora su un'idea di stratificazione del suono che prende forma da una sorta di partitura di gesti/azioni atti a sostenere una spessa griglia ritmica.
www.sigourneyweaver.it

venerdì 24 aprile > h 21.00 > Ex Ospedale dei Bastardini (sala nera)

Jack Hauser/Satu Herrala/Sabina Holzer/Jeroen Peeters (A/B/Fin)
Die Unbändigen

performance, prima italiana
un progetto organizzato, ideato e performato da Jack Hauser, Satu Herrala, Sabina Holzer, Jeroen Peeters
produzione cattravelsnotalone
con il supporto di Wien Kultur, Tanzquartier Wien, Im_flieger, ImPulsTanz, Mumbling fish, Bains Connective, Sarma, WorkspaceBrussels
con il contributo di INTPA - International Net For Dance And Performance Austria del Tanzquartier Wien con fondi di BKA e BMEIA

Die Unbändigen, celebrazione di una comunità improbabile, è il nome di un progetto performativo collaborativo costruito su più media e occasioni: un esperimento di esplorazione e sviluppo di modi alternativi di vivere e di produrre attraverso processi collettivi. Partendo da background differenti, Jack Hauser, Satu Herrala, Sabina Holzer e Jeroen Peeters utilizzano le proprie pratiche artistiche, tecniche e discorsive come terreno di incontro. *Die Unbändigen* è un laboratorio mobile da cui guardare il mondo e dove raccogliere, analizzare e mappare materiali eterogenei (immagini, movimenti, suoni, storie, canzoni...). Questi materiali formano un raccolta di partiture, una sorta di songbook condiviso: repertorio utile per l'invenzione di nuovi linguaggi e la creazione di performance. Come un mazzo di tarocchi che conduce l'immaginazione in luoghi diversi, dove il desiderio e l'imprevisto crescono rigogliosamente. I gesti migrano, i codici culturali assumono nuove configurazioni. *Die Unbändigen* sono una folla eterogenea, una band instabile che ha i propri rituali e il proprio folklore, le proprie mitologie indisciplinate, tra Sun Ra, l'Art Ensemble of Chicago o il cinema etnografico-sperimentale di Maya Deren. Il diario del processo creativo è online su www.cattravelsnotalone.at/Die_Unbaendigen.html

Jack Hauser, artista austriaco, si muove tra musica, performance, arti visive, cinema e design. Negli anni '80 studia musica elettro-acustica, Nel 1994 co-fonda il gruppo *lux flux* con cui gira in ambito internazionale sino al 2000. Dal 1999 progetta interventi performativi e visivi e opere sperimentali utilizzando diversi media sotto la sigla *Wohnung Miryam van Doren*. Ha lavorato a numerosi progetti coreografici collettivi con artisti come Philipp Gehmacher, Sabina Holzer, Anne Juren, Krööt Juurak, Inge Kaindlstorfer, Barbara Kraus, Markus Schinwald, Oleg Soulimenko e altri. Dal 2005 Jack Hauser scrive per corpusweb.net, magazine su danza e la coreografia.

Satu Herrala, performer, coreografa e curatrice finlandese. Ha lavorato con diversi coreografi in Austria, Germania, Svizzera e Finlandia con produzioni del Tanzquartier Wien, brut Wien e Zodiak Centre for New Dance a Helsinki. I suoi lavori più recenti sono *Nature Dances* con Eeva Muilu, Anna Mustonen e Masi Tiitta, e *Just Queens*, drag show al femminile in collaborazione con Maija Mustonen e Go-go Dance Group Kuumat putket (Hot Pipes). Il suo lavoro curatoriale comprende *DO TANK* al Spielart festival di Monaco, *Make Arts Policy* in collaborazione con Public Movement, e la serie *Sauna Lectures*. Attualmente è direttrice artistica del Baltic Circle, festival internazionale di performance e teatro contemporaneo di Helsinki.
www.satuherrala.com

Sabina Holzer, performer, coreografa e scrittrice, vive a Vienna. Fa parte di vari progetti dei coreografi Robert Steijn, Vera Mantero, Fabian Chyle, Bilderwerfer, Toxic Dreams, Philipp Gehmacher, lux flux, Machfeld e Milli Bitterli. Dal 2007 scrive di danza e performance sulla testata internet corpusweb.net. Insegna movimento di ricerca e composizione al SNDO di Amsterdam, al Tanzquartier-Wien, al Konservatorium di Vienna, SEAD-Salzburg, e al ImPulsTanz. Organizza incontri interdisciplinari sull'intersezione tra teoria e pratica con Silke Bake, Hooman Sharifi, Jeroen Peeters, Sandra Noeth. Dal 2011 fa parte di Im_flieger, Independent Artists' Association. Nel 2005 inizia a collaborare con l'artista visivo Jack Hauser. Fra le collaborazioni più recenti vi è la serie di salons *Das fantastische Dritte* (Im_flieger, Vienna), *Auf Umwegen nach sich selbst* (Schauspielhaus, Vienna), la performance partecipativa *Grundeinkommenstanz* (ImageTanz, Impulstanz Wien), il quartetto *Die Unbändigen*, e i progetti in collaborazione con Jack Hauser *Go Mata Go* e *Der Die Das*.
www.cattravelsnotalone.at

Jeroen Peeters scrittore, drammaturgo, performer e musicista, vive a Bruxelles. Da oltre dieci anni Peeters scrive di danza contemporanea, performance, arte e filosofia su media specializzati. Ha fornito contributi per pubblicazioni dedicate

all'estetica di Jean-François Lyotard, alla teoria queer, al mostruoso, e al collettivismo dei Superamas. La sua ricerca si focalizza sull'attenzione, la conoscenza incarnata, la drammaturgia e lo sviluppo sostenibile. Interessato alla documentazione dell'eterogeneità dei 'linguaggi del fare', Peeters ha impostato un dialogo critico-artistico con diversi artisti tra cui Meg Stuart, su cui ha scritto *Are we here yet?* (2010). Dal 2002 co-dirige *Sarma, laboratory for discursive practices and expanded publication within the field of dance and beyond*. Il suo libro più recente, *Through the Back: Situating Vision between Moving Bodies* (2014), è una riflessione sullo statuto dello spettatore e della danza contemporanea come forza critica nei regimi visivi. Nel 2012 Peeters ha ricevuto per il suo lavoro di critico il Premio Dutch literature award Pierre Bayle. Nel campo della danza ha collaborato come performer e dramaturg con Julien Bruneau, Deufert+Plischke, Jack Hauser, Sabina Holzer, Martin Nachbar, Meg Stuart e Jozef Wouters.
www.sarma.be

venerdì 24 aprile > h 23.30 > Ex Ospedale dei Bastardini (sala nera)

N.M.O./Morten J. Olsen/Rubén Patiño (N/E)
N.M.O. Live

sound performance, prima italiana

N.M.O. è il progetto nato dalla collaborazione tra il sound artist norvegese Morten J. Olsen e il musicista spagnolo Rubén Patiño. **N.M.O.** è una sessione esecutiva che intreccia musica elettronica contraddistinta da un'esecuzione estremamente scarna e sessioni ritmiche per rullante. **N.M.O.** è un oggetto musicale cangiante che attraversa, o piuttosto assembla e decostruisce, con divertita stravaganza, una matassa di stereotipi della cultura musicale novecentesca: techno e marce militari, dance music e fluxus, neo-tribalismo e post-avanguardia.
www.n-m-o.tk

Rubén Patiño, musicista di Barcellona, ha animato per diversi anni la scena berlinese prima di trasferirsi fra Rotterdam e L'Aja, dove sta seguendo il master in Sonologia al Royal Conservatory. Patiño opera nel campo della computer music con frequenti incursioni nell'installation art. Il suo lavoro è caratterizzato da uno stile compositivo algoritmico iperenergetico e irriverente: volumi alti, accenti stocastici umoristici, impegno politico e futili visualizzazioni sono alla base della sua ricerca che si avvale di diverse tecniche di sintesi sonora. Ha suonato in festival ed eventi in tutta Europa e ha collaborato con Olivier Di Placido, Seiji Morimoto, EVOL - la cellula di computer music guidata da Roc Jiménez de Cisneros -, e con Staalplaat SoundSystem. Ha esposto in spazi e gallerie fra cui Able Gallery, NK e Sucked Orange Gallery (Berlino), Ariège (Francia), Hangar (Barcellona). Ha pubblicato una ventina di album/cd/tapes con le label Razzle Dazzle, Free Software Series, Desetxea, Audition Records, Ozono Kids, Le Petit Mignon, Skyndo e Biodata Records.
www.patooo.net

Morten J. Olsen, eclettico musicista norvegese, compositore e artista, ha compiuto i suoi studi ad Amsterdam per poi trasferirsi a Berlino dal 2006. Lavora su un ampio arco di forme musicali, dall'improvvisazione alla musica per orchestra, al rock sperimentale (con la formazione degli Ultralyd), alla musica concreta (con il duo MoHa!). Nel 2013 fonda assieme a Rubén Patiño il progetto N.M.O. Attraverso un approccio trasversale a questi ambiti molto disparati, prova a decostruire le tecniche di utilizzo degli apparati percussivi nei diversi contesti della cultura musicale. Ha alle spalle una quarantina di pubblicazioni discografiche (Rune Grammofon, Textile Records, +3db Records).

sabato 25 aprile > h 16.30 > Ex Ospedale dei Bastardini (courtyard)

Martina Ruhsam/Jeroen Peeters/Satu Herrala/Sabina Holzer/Jack Hauser/Xavier Le Roy/Vera Mantero/Michele Di Stefano/Luca Trevisani (W)
First Person Plural

public talk

con il sostegno di INTPA - International Net for Dance and Performance Austria Tanzquartier Wien/BKA e BMEIA

First Person Plural. Pratiche e teorie si incontrano, teorie che si indossano e si sperimentano a partire da singolarità messe in risonanza all'interno di un corpo comune. Corpo pensante e corpo del pensiero. Non *abbiamo* senso, ma *siamo* senso. Si parla oggi di collaborazione post-consensuale. Entrare nel corso della deviazione. Piuttosto che cooperazione, collettività, collaborazione o complicità, entriamo nel terreno della riformulazione (che non significa nè consenso nè compromesso). La prima persona plurale, noi, non esprime un amalgama, ma un momento di coesistenza.

sabato 25 aprile > h 21.30 > Ex Ospedale dei Bastardini (sala nera)

Vera Mantero & guests (P)
Until the moment when God is destroyed by the extreme exercise of beauty

performance, prima italiana

direzione artistica Vera Mantero

con Brynjar Bandlien, Loup Abramovici, Sara Dal Corso, Pascal Quéneau, Andrea Stotter, Vera Mantero

costumi e installazione visiva Nadia Lauro
musica e suoni Boris Hauf
luci Jean-Michel Le Lez
collaborazione drammaturgica Bojana Bauer
produzione O Rumo do Fumo
co-produzione Centre Chorégraphique National (Tours), Centre Pompidou - Les Spectacles Vivants/Festival D'Automne (Paris),
Culturgest (Lisbon), Le Quartz (Brest), O Espaço do Tempo (Montemor-o-Novo)
col supporto di Fundação Calouste Gulbenkian

Until the moment when God is destroyed by the extreme exercise of beauty è una meditazione cantilenata che cambia costantemente per rimanere sempre la stessa. In questo lavoro di Vera Mantero, parzialmente dimenticato dalla storia, sei danzatori in scena parlano all'unisono cercando una forma d'accordo. E' una comunità che si confronta con un'altra comunità, quella degli spettatori. "Togetherness. Another way to stay, to stain, to sustain, thank you". Un'esperienza del qui ed ora, in cui il tempo e lo spazio vengono dilatati. La sensazione è quella di un percorso dentro uno spazio mentale, di un viaggio intergalattico in slow motion sino a raggiungere uno stato di insussistenza, come suggerisce il titolo: *Fino al momento in cui Dio non sarà distrutto dall'estremo esercizio della bellezza*. Questo lavoro sull'esauito porta a Bologna artisti di grande talento, che per la prima volta vedremo in una dimensione riflessiva, anomala ed in-attuale.

Vera Mantero, coreografa, performer, cantante, artista visiva portoghese, è una delle figure più influenti della danza portoghese. Ha studiato danza classica e lavorato nel Balletto Gulbenkian di Lisbona. Dal 1987 ha iniziato a creare coreografie proprie portando i suoi lavori in Europa, Sudamerica, USA, Canada, Singapore e Corea del Sud. Tra questi, i soli *Perhaps she could dance first and think afterwards* (1991), *Olympia* (1993), *one mysterious Thing, said e.e.cummings** (1996), e i lavori d'ensemble *Under* (1993), *For Boring and Profound Sadnesses* (1994), *Poetry and Savagery* (1998), *Until the moment when God is destroyed by the extreme exercise of beauty* (2006), *We are going to miss everything we don't need* (2009), e i più recenti *The Caldeirão highlanders, exercises in fictional anthropology* (2012) e *Maximum Wage* (2014). Nel 2013 e 2014 ha realizzato le installazioni performative *Shadows on offer* per Lisbon On Sound, e *More for Less than for More*, a Lisbona, in collaborazione con Culturgest e il Teatro Municipale Maria Matos. Vera Mantero collabora regolarmente a progetti internazionali di improvvisazione, con artisti e coreografi come Lisa Nelson, Mark Tompkins, Meg Stuart e Steve Paxton. Dal 2000 Vera Mantero si dedica anche al lavoro sulla voce interpretando il repertorio di diversi autori e come co-creatrice di progetti musicali sperimentali. Nel 1999 il Teatro Culturgest di Lisbona le ha dedicato la retrospettiva *Mese di Marzo, Mese di Vera*. L'opera *Eating your heart out*, creata in collaborazione con lo scultore Rui Chafes, ha rappresentato il Portogallo alla 26esima Biennale di San Paolo nel 2004. Vera Mantero ha ricevuto il Premio Almada (IPAE/Ministero della Cultura) e il prestigioso Gulbenkian Art Prize, in riconoscimento alla sua carriera come performer e coreografa.
www.orumodofumo.com

sabato 25 aprile > h 23.00 > Ex Ospedale dei Bastardini (courtyard)

VA AA LR/Adam Asnan/Vasco Alves/Louie Rice (UK/P)
Concerto per Fumogeni

sound performance, prima italiana

Concert for Signal Flares è una performance che impiega le proprietà acustiche dei fumogeni, condotta da VA AA LR, il trio composto dal musicista portoghese Vasco Alves e dai sound artists inglesi Adam Asnan e Louie Rice, invitato per la prima volta in Italia. Sfruttando le forti componenti visive di questi segnalatori il ***Concerto per Fumogeni*** si dispiega su di una scena in cui gli strumentisti sono sostituiti da elementi dispersivi, attivando un complesso gassoso e meccanico che ricorda in qualche modo gli organi idraulici della tradizione rinascimentale e barocca. L'abilità dei tre performer nella modulazione dei timbri grazie a semplici movimenti di prossimità o allontanamento, dà vita ad una composizione musicale e spaziale basata su degli 'artefatti sonori', che sfrutta variazioni minime di distanza e orientamento, entrando in interazione con gli elementi dell'architettura dello spazio.

VA AA LR è un trio formato dai sound artists e musicisti Vasco Alves, Adam Asnan e Louie Rice, noti per l'intrepido sperimentalismo nella scelta di improbabili strumenti e materiali sonori utilizzati e manipolati per dar vita a performance musicali dai formati instabili: anidride carbonica compressa, candelotti fumogeni, una vecchia Citroën. Esplorano ed utilizzano in questo modo la fisicità, l'instabilità e la grana specifica degli strumenti, con una particolare attenzione per le potenzialità performative dei fenomeni acustici in relazione ai contesti di esecuzione.
www.va-aa-lr.info

sabato 25 aprile > h 00.30 > Ex Ospedale dei Bastardini (sala nera)

Z.B. Aids (F)
Zulu is not a solution

live, prima italiana

Zulu is not a solution. Composizione improvvisata, paesaggi astratti basati su fatti reali, una proposta di tapes a-ritmici + chitarra atonale. Fun fun fun.

Z.B. Aids è il progetto in solo del francese Hendrik Hegray, artista sonoro/visivo conosciuto per la pubblicazione di *Nazi*

Knife, osservatorio sul disegno outsider contemporaneo. Abbastanza famigerato per le sue intense performance live (come *Helicoptere Sanglante* o *Popol Gluant*), ha collaborato con artisti come Jonas Delaborde, Sister Iodine, Lili Reynaud-Dewar, Andy Bolus. La non-musica di Hendrik è lava crepitante e fluorescente, che si muove dal collage schizoide all'ossessione per il drone, rasentando la parodia burlesca. Ha pubblicato vinili e cassette per Hundebiss Records e Vice.
nkzine.free.fr

sabato 25 aprile > h 1.00 > Ex Ospedale dei Bastardini (sala nera)

MACON (F)
Music for Lili Reynaud-Dewar

live, prima italiana

Music for Lili Reynaud-Dewar è techno music caotica low fi di seconda categoria suonata dal vivo e in diretta.

MACON è lo pseudonimo di Nicolas Murer, artista francese che segue diversi progetti musicali, dirige l'etichetta musicale Stochastic Releases, e ha realizzato le musiche per varie performance e mostre di Lili Reynaud-Dewar nel 2014.
stochasticreleases.free.fr/macon_lili.html
